

«Ecco la polizia del futuro con taser e bodycam»

Paoloni, segretario generale Sap: «E interconnessi con volanti e centrale Serve la massima trasparenza per tutelare il lavoro degli agenti»

La polizia del futuro? Con un unico filo conduttore tra volanti, sala operativa, bodycam, taser. «Tutti interconnessi», attacca il segretario generale del Sap, Stefano Paoloni, che ieri ha posto le basi per quel salto di qualità tecnologico che le forze dell'ordine stanno attendendo. L'occasione è stato il convegno 'L'evoluzione tecnologica al servizio delle forze di polizia' che ha visto la presenza del sottosegretario dell'Interno Nicola Molteni, del questore Gianfranco Bernabei e di oltre 120 tra dirigenti e operatori.

Paoloni, a che punto sono i lavori del taser?

«E' iniziato l'addestramento dei formatori all'istituto di Nettuno, l'auspicio è che entro l'anno vengano consegnati agli operatori. Oltre 4mila taser».

E vi aspettate quali cambiamenti?

«Si tratta innanzitutto di introdurre uno strumento di difesa e non di offesa, di sicurezza e non di violenza, come ha spiegato il sottosegretario Molteni, per migliorare l'operatività in sicurezza

dei nostri agenti».

In passato però sono arrivate pesanti critiche all'utilizzo del taser...

«Spesso siamo costretti a bloccare persone con l'uso della forza. Alla vista del taser la maggior parte di queste desiste. Gli operatori che ne hanno fatto uso hanno testato che su 15 interventi, in circa 14 c'è stata desistenza».

Poi c'è la bodycam, che il Sap chiede da anni, da installare sulle uniformi per maggiore tutela...

«Ne abbiamo 800 ferme nei magazzini dei reparti mobili d'Italia. Si stanno risolvendo gli ultimi problemi legati alle conservazioni delle immagini. Le quali non possono essere 'aggredite', manomesse, cancellate».

Immagini uguale rispetto della privacy. Bel grattacapo...

«L'operatore potrà semplicemente scaricare quelle registrate e agire esclusivamente su delega dell'autorità giudiziaria. La tutela dei cittadini sarà garantita al 100%. Ricordo poi che l'Italia è l'unico Paese dove sono le forze dell'ordine a chiedere tutela contro le denunce».

Che ad oggi restano un numero molto elevato.

«Purtroppo. Siamo vittime del famoso 'atto dovuto' dei magistrati e delle controdennunce degli avvocati difensori. Con bodycam e telecamere sulle auto di servizio, la trasparenza sarà massima. Abbiamo chiari esempi».

Prego.

«A Bologna un collega della Polizia ha saputo di aver ricevuto cinque denunce ma contro di lui l'azione penale non è mai stata esercitata. Ciò solo grazie alle telecamere in stazione. E a Ferrara, dopo l'installazione della telecamera nella cella di sicurezza della Questura, gli atti di autolesionismo sono azzerati».

Nicola Bianchi

ALLARME DENUNCE

«Ne subiamo troppe, dall'atto dovuto dei magistrati a quelle degli avvocati Ora più telecamere»



Un operatore mostra la bodycam da installare sulle divise delle forze di polizia



Peso:46%